VITA, ET MORTE
DELLA SERENISSIMA
MARIA DI PORTOGALLO
PRINCIPESSA DI
Parma, & Piacenza.

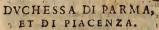
Scritta dal R. P. Sebastiano Morales della Compagnia di GIESV *suo Confessore.*

IN ROMA,

Appresso Carlo Vullietti 1602.

Con licenza de' Superiori.

ALLA
SERENISSIMA
SIG. LA SIG.
MARGARITA
ALDOBRANDINI
FARNESE

DVCHESSA DI PARMA,
ET DI PIACENZA.

LA Sereniſſima Principeſſa Maria di Portogallo, madre del S. Duca Ranucio Conſorte dell'A. V., appreſſo alla chiarezza del Sangue Reale, che ſeco traſſe dalle materne viſcere, riſplende inſieme di coſi chiare doti di Chriſtiane, & Heroiche virtù, che ſe bene morta, anzi paſſata al Cielo, viue nondimeno il ſuo gran nome ſopra la Terra, non ſolo nella nobiliſſima prole, di cui fu ſeruito Dio N. Signore di farle gratia, ma anco per lo ſingola-

re essempio di Christiana pietà, che à tutti si, ma in particolare à prin-cipi grandi essa lasciò nel corso de-gli anni suoi. Hora la vita di lei, che fu allhora breuemente scritta dal P. Sebastiano Morales Confesso-re di quelle Altezze, fu riceuuta da tutti con tanto applauso; che quantunque più volte sia stata ri-stampata, mancano però sempre le copie. Per il che sendomi io a prie-ghi di molti risoluto farla di nuouo vscire in luce, mi è parso conuene-uolissima cosa il dedicarla al nome di V. A. Sereniß. che come in quel-lo stato di Parma et di Piacenza le è succeduta, così di già chiaramen-te dimostra di essere diuenuta glo-riosa Imitatrice delle sue rare & singolari virtù. Gradisca dunque l'A. V. questo mio picciol dono, che io di qui me le inchino con humilis-sima riuerenza. Di Roma gli 17. di Maggio 1602.

D. V. A. Sereniß.

Diuotiss. Seruit.
Alfonso Ciaccone.

LETTERA SCRITTA DAL R. P. Sebastiano Morales

Ad vna Signora sopra la vita & morte della Serenissima Principessa di Parma, & Piacenza.

Data in Parma il dì xv. di Luglio. M. D. LXXVII.

PER sodisfare al ragioneuole desiderio di V. S. & per sua & mia consolatione, le scriuo alcuni particolari della vita, & morte della Signora prin cipessa di Parma, & Piacenza di felice memoria, & ciò in quel modo, & con quell'ordine, ò confusione, che mi verrà à memoria, & che mi sarà concesso dalla breuità del tempo.

Volse la Maestà di Dio, che questa Serenissima Signora scriuesse, & dichiarasse sẽza pẽsarlo, qual'ella fosse, & quãta gratia le hauesse Dio cõcesso, & communicato, & quãti saldi fondamẽti el l'hauesse fatto nella vita, & perfettione Christiana. percioche, fra le sue scritture, ch'erano da lei tenute con molta segretezza, se n'è ritrouata vna scritta di sua mano, accõmodata in modo, che si poteua portare nel seno, laqual essendo da me letta nõ senza merauiglia, mi fu ancora d'infinita contentezza, & voglio riferirla à V. S. in questa, ad verbum; essendo certo, che le sarà gratissima, & che ne resterà molto consolata. che in vero à me pare, ch'ella habbia fatto vn ritratto di se stessa, & anco ad vn certo modo della perfettione Christiana, & cosi comincia.

Memoria della Serenissima Principessa per viuere Christianamente.

Hauerò continouamẽte auanti gli occhi miei quelle parole di Christo. Quid prodest homini si vniuer-

Che la strada del cielo, è stret

vniuersum mundũ lucretur, animę vero suæ detrimẽtum patiatur? Et come nessuna cosa più m'importa, che la salute dell'anima, spesso mi ricorderò, che la strada del cielo è stretta, & difficile, & quella dell'inferno è larga, & spatiosa; et questo mi sarà sicuro rimedio, per mettere freno à i miei disordinati appetiti.

ta, et quella dell'inferno è larga.

Spesso mi ricorderò di quel sãto cõsiglio. Memorare nouissima tua, & in ęternum non peccabis: et di questo soggetto farò ogni giorno oratione, almeno vna meza hora la sera, che mi seruirà per risoluere i fumi, che mi vanno di continuo per la mente, & ancora per fuggire i peccati.

Ricordarsi della Morte, e del Giuditio:

Mi persuaderò (com'è il vero) che il più honorato titolo, ch'io habbia, è questo di Christiana, dal che nascerà, che bisognando, più tosto lascierò tutti gli altri, che mai mancare al debito di Christiana.

Il titolo di Christiano, è sopra gli altri honorato.

Hauerò gran cura di acquista-

L'humiltà è scala del Cielo.

re nell'anima mia profondiſſima humiltà che è la ſcala del cielo, & à me molto neceſſaria in queſto ſtato mio, attorniato continuamente da tante & coſi varie occaſioni di ſuperbia.

Diſprezzo delle coſe del mondo.

Procurerò di conſeruare nell'anima mia grã diſprezzo delle coſe di queſta vita, & di conoſcer bene in che conto io debbo eſſer tenuta, perſuadendomi, che non può eſſere buon Chriſtiano, chi non arriua à queſto: & à tal fine mi ſeruirò di quei verſi di San Bernardo, i quali eſſendo io giouanetta, tradusſi in lingua mia, & ſono queſti.

Verſi di S. Bernardo in diſprezzo delle grãdezze mondane.

Si mihi ſint vires, & prædia magna, quid inde?
Auri ſi ſpecies, argenti maſſa, quid inde?
Si mihi ſint nati de Regia ſtirpe, quid inde?
Longus ſeruorum mihi ſeruiat ordo, quid inde?
Si doceam ſocios in qualibet arte, quid inde?

Et

Et tota fortunę me tollat ad astra, quid inde?
Si fælix annis regnauero mille, quid inde?
Tam cito pretereunt hęc omnia, quod nihil inde.
Seruiat ergo Deo quiuis: quoniam satis inde.

La legge di Dio hauerà sempre nel mio cuore il miglior luogo, cioè il mezo, oue la riponeua il Re Dauid.

Legge di Dio, si deuë tenere nel mezo del cuore.

Sarò sollecita in rispondere alle inspirationi dello Spirito santo, le quali per sua infinita bontà sono state fino dalla fanciullezza mia in me continue, di amarlo, & seruirlo perfettamente.

Accettare sollecitamente le buone inspirationi del Signore.

Ogni giorno cinque volte almeno, inginocchiata, renderò gratie à Dio, per i grandi, & continoui beneficij, che dalla sua pietosa mano hò riceuuti.

Render gratie a Dio.

Mi essereiterò nella mortificatione delle passioni, & nel moderare gli appetiti miei, persuadendomi questo essere proprio

Mortificatione.

 esser-

essercitio da Christiano, & non solo da Religioso.

Penitenza ogni giorno.

Mi ricorderò, che la penitẽza è necessaria, & cosa propria da Christiano. & per questo non passerò giorno alcuno senza fare qualche poco di penitenza, ãlmeno di raffrenare alcuno appetito, ò lasciare alcuno etiandio lecito gusto.

Oratione mentale.

Farò gran conto dell'oratione, & la farò mentale, almeno tre volte il giorno, cioè meza hora la mattina, meza à nona, & meza la sera: & oltre questo procurerò di farla ancora fra'l di breue, frequente, & feruente.

Leuarsi dal letto.

Suegliata ch'io sarò la mattina, subito mi offerirò à Dio, & gli dimanderò gratia per non l'offendere: & leuata di letto il primo atto che io farò, sarà l'inginocchiarmi in terra, & dire la oratione di Prima, che si dice nell' officio grande, Domine Deus, qui ad principium huius diei nos peruenire fecisti, &c.

Quando

Quando mi veſtirò, non vi ſaranno preſenti ſe non le donne neceſſarie, & con ſilentio paſſerò per la mente quelle belle conſiderationi della Regina Eſter, & quelle belle parole, ch'ella diceua, Tu ſcis neceſſitatem meam Domine, & quòd abominer ſignum ſuperbię & glorię meę, & deteſter illud quaſi pannum menſtruatę, & non portem in diebus ſilentij mei, & numquam lętata ſit ancilla tua, ex quo huc translata ſum vſque in pręſentē diem, niſi in te Domine Deus.

Veſtirſi.

Quando ſentirò la Meſſa, mi ricorderò, che in quel tēpo, più che in neſſun'altro, ſon' obligata à ſtare con piu humiltà, & riuerēza verſo la Maeſtà di Dio, & lo moſtrerò etiam eſteriormente quanto ſarà poſſibile, maſſime nell'alzar il ſantiſſimo Sacrameto mi abbaſſerò, deſiderando mettermi ſotto la terra. Sempre noterò alcune parole dell'Euangelio, che ſi dirà nella Meſſa per

Vdir la Meſſa.

Esserciti Spirituali. ricordarmele fra il giorno.

Sarò constante negli esserciti spirituali, & massime nel confessarmi, & communicarmi almeno vna volta il mese, & oltre le feste principali. & mi confesserò alcuni giorni prima ch'io mi communichi: & innanzi, & dopo farò vna mez'hora d'oratione, et sentirò vn'altra Messa, & darò ordine, accioche ordinariamẽte io senta vna predica, ouero vna essortatione nella capella, ò in camera.

Temperanza nel mangiare. Alla tauola mi ricorderò della temperãza, & di mortificarmi in alcuna cosa, alla quale mi sentirò più prouocare dall'appetito: procurerò ancora con destrezza di impedire i ragionamenti di mormorationi, & di amori perniciosi.

Ricreatione honesta dopo il pranso. Dopo il pranso, potrò pigliare alcuna honesta ricreatione, secondo che mi sarà apparecchiata dal confessore: potrò anco tal'hora andare per la casa alla sprouista.

Fuggirò

Fuggirò l'otiosità, per che nuoce à tutti, & massime à chi viue continuamente fra le delicie.

Fuggire l'otio.

Mi occuperò in lauorare dei corporali, ò cortine, per ornamẽto del santissimo Sacramento, ò in leggere, ò vero ritornerò allo studio della sacra scrittura, del quale tanto mi dilettaua auanti, che io mi maritasse.

Occuparsi in lauori per seruigio di Dio.

Quãdo sarò visitata da Signore, ò Gentildonne, procurerò d'impedire i ragionamenti, che si sogliono vsare in simil tempo di amore, de' peccati, ò difetti d'altri, &c. Et mostrerò particolare dispiacere di sentire parlar di simile materia, & massime quãdo si tratta di dõne maritate: & mi porterò con tutte in modo, che s'intenda, che le piu honeste, & virtuose, più mi piacciono, & che tali fauorisco.

Modo di esser visitata dalle Gentildõne.

Non si ballerà mai per causa mia, anzi procurerò, quanto potrò, d'impedirlo, & quando pure bisognerà farlo, se vedrò cosa

Impedire i balli.

che stia male, liberamẽte ripren-derò quelli, cõ chi mi parerà poterlo fare, & agli altri mostrerò con bel modo, che mi dispiace il loro procedere.

Honestà delle persone di casa.

Nelle mie di casa sarò diligente in procurare che vi sia grande honestà, & hauerò persone, che mi riferiscano tutto quello, che sarà necessario, per prouedere al l'honore della famiglia, & farò che non ui sia tanta libertà di leggere qual si voglia libro.

Andare a letto.

Non anderò mai la sera al letto, prima non habbia fatto l'essamine della mia conscienza, & dimandato perdonanza a Dio de' miei peccati. & quãdo mi vorrò porre in letto, passerò per la mente mia lo ottauo capitolo del libro di Tobia.

Sapere come viuono i seruitori di casa.

Non mancherò vsare diligenza, per sapere come viuono i miei seruitori, & prouedere, se ve ne fosse alcuno che stesse in peccato mortale.

Confes-

Cercherò d'hauere vn confes-sore,

ſore, ſecondo il mio biſogno, & con riuerenza l'vbidirò. *ſore.*

Farò, che in caſa mia vi ſia ordine del tẽpo, & che vi ſia vna perſona, che habbia cura di ſuegliare le giouani all'hora debita. *Diſpenſare bene il tempo.*

Trouãdomi debiti da ſodisfare, io non ſpenderò ſe non in coſa da me conoſciuta molto neceſſaria, nè anco in queſto mi fiderò del mio parere. *Non iſpendere ſuperfluamẽte.*

Nelle limoſine parimente ſono ſtata auuertita di non poterle fare liberamente, ſino che durano i debiti, et che quando le farò, douerò cauarle dal neceſſario. *Limoſina.*

Auuertirò di non mi laſciare guidare dalle vanità nelle mie attioni, ma ſempre dalla ragione. *Fuggir la vanità.*

Nel reprẽdere altrui ſarò auuertita di non laſciarmi traſportare dalla colera à dire parole, ò far fatti, che diſdicano grandemẽte à pſona della mia qualità. *Riprẽdere altri.*

Nõ m'intrigherò in maneggi di Frati, nè di altri Religioſi per non impedire il frutto della loro *Non intrigarſi in ma-*

obe-

obedienza.

Voggi di Religiosi. Ogniuno, che hauerà visto, e practicato questa Serenissima Signora, hauera anchor visto quanto ella diligentemente si sforzasse, d'osseruare tutto il sudetto da lei raccolto, che seco portaua per ricordarselo; il che à me pare vn certo ritratto della perfettione Christiana, in vna principessa, & questo douerebbe bastare: ma dirò pure alcune altre cose di lei, che mi souengono.

Timor di Dio. Era in sua Altezza il timore di Dio, & sollecitudine grande di non l'offendere: onde quando ella faceua la sera l'essamine della sua conscienza (il che vsò di fare fin da fanciulla) scriueua i suoi peccati, & quando si confessaua, li portaua scritti, notando il numero, etiam de' minimi mācamenti, tanto che spesso pareua a' cōfessori, che ella eccedesse, et la riprēdeuano: et di qui nasceua, che in ogni cosa benche minima voleua il parere del confessore,

ſore. & quando era ripreſa di alcuna coſa, la ſua riſpoſta era tal'hora con lagrime: & ſe pure parlaua, diceua che era il vero, dimandando conſiglio, come haueſſe da fare.

Hora mi ricordo, che ſtando ella aggrauata dalle infirmità, io le diſſi, ch'ella hauea fatto male il tal negotio. & ſubito cominciò à piangere, & leuate le mani in alto, dimandò perdono à Dio, & in modo che quell'atto mi sforzò à lagrimare; & ogni volta che per occaſione, ò per farla meritare io la riprendeuo (il che poteuo fare con quella libertà, che hauerei ripreſo qual ſi voglia pouerina) ordinariamente era neceſſario tornarla à conſolare, tãto s'affliggeua, è tanto da douero pigliaua le riprenſioni.

Modo di cõfeſſarſi.

Quãto queſta Signora foſſe ſollecita del profitto ſpirituale, ſi vede nel ſopraſcritto memoriale ſi vede ancora, che quãdo ſentiua qualche predica, notaua di ſua

Vdire le prediche.

mano i pũti, & alle volte procura ua di hauere le prediche intiere in iscritto; et di quelli pũti scritti di sua mano, et prediche hauute da gli stessi predicatori se ne sono trouate parecchie nelle sue scritture.

Zelo della fede Catholica.

Era questa Signora molto zelosa conseruar la purità della fede catholica in se stessa, et ne gli altri. & di quì veniua, che mai ella nõ volse dire oratione, o far alcuna diuotione, che le fosse insegnata, se prima non la facesse vedere al Padre Inquisitore, o vero al proprio Confessore. Le orationi, & operine di diuotione scritte a mano le faceua sotto scriuere all'Inquisitore, si come si può vedere; & soleua dire, io nõ voglio nè sanità del corpo, nè bene alcuno di mano del nimico. Ond'io mi ricordo, che subito, ch'ella si partì con l'armata da Lisbona, per andare in Fiandra, ordinò al suo Maggiordomo, che facesse vnire insieme la

sua

ſua Corte de' Portogheſi, la quale all'hora era grãde, & la maggior parte come l'hebbero accompagnata in Fiandra, ſe ne ritornarono, venendo ella in Italia, & à me diſſe che à loro deſſi alcuni ricordi del modo, con che doueuano conſeruarſi in quei paeſi infetti d'hereſia, doue andauano. Di queſto ſon ben certo, che anchor che ſi credeſſe, che nell'armata, & nella Capitanea ſteſſa vi foſſero molti Fiaminghi heretici (come ſeppe dipoi, ch'erano la maggior parte) nientedimeno in tutto il viaggio, per il riſpetto di lei, niuno ſi ſcoperſe, anzi dauano ad intẽdere d'eſſere Catholici: & fermãdoſi l'Armata in vn porto d'Inghilterra, parue al Signor Conte di Masfelto Genenerale di quell' Armata, che ſua Altezza mandaſſe à viſitare la Regina. non lo volſe fare per eſſer heretica, et bẽche le foſſe detto, che lo poteua fare, et che vi era l'occaſione, non la volſe intẽdere

Fuggire la cõuerſatione de gli heretici.

dere,& vi fu ancor da fare assai, che ella volesse dare audiēza ad vn principale Signore di quella terra, che vēne alla naue à visitarla, & inuitarla à sbarcare, si per vedere la terra,come per rinfrescare le gēti: & questo perche gli fu detto,che ql Signore era stato ecclesiatico, & che hauea profanato la Chiesa, con farne stalla. Dopo che sua Altezza l'hebbe ascoltato, disse che mentre le parlaua tremaua, parendole di ascoltare non vn huomo, ma vn diauolo.

Venne gran gēte da la terra al l'armata,huomini,& dōne, & vedendo sua Altezza vna dōna fra quelle più honorate, che l'altre, laquale hauea seco due bellissimi figliuoli,la pregò molto, & la fece pregare da alcuni Signori Fiamēghi, che si contētasse donarle q̄i duo figliuolini, promettēdole di tenerli cari, & di hauerne cura come madre:il che faceua,nō potendo patire,che quelli angio

lini

lini in apparenza, se ne andasse-
ro all'inferno, essendo alleuati
dalli parenti heretici.

Di quì aueniua, che in quelle
cose, nelle quali intoppano gli
heretici, mostraua piu affetto, &
diuotione, come nella riuerenza
de' Santi, & all'imagini loro. Ella
haueua vn ritratto della Madon
no di continouo in camera ca-
uato di quella di S. Maria Mag-
giore di Roma, dipinta da San
Luca. & per riuerenza lo teneua
sempre coperto, eccetto quando
voleua fare oratione: & stando
molto aggrauata in questa sua vl-
tima infirmità, io le dissi, che
era bene, che ella hauesse l'ima-
gine del Crocifisso incontro
presso al letto. Rispose, Padre,
io grandemente lo desidero, pur
che à voi paia, che non sia irre-
uerenza, perche, come sapete, mi
bisogna voltare spesse volte dal-
l'vna, & l'altra parte. Liberata da
questo sospetto fece porre il Cro-
cifisso vicino al letto, il quale

Riuerenza alle imagini de Santi.

era da lei con molta attentione mirato, et si vedeua l'affetto, e diuotione negli occhi suoi, il che era con mia edificatione, & de' circonstanti.

Reliquie de Santi.

Alle Reliquie de' Santi portaua notabile riuerenza: ella andaua per la Fiandra, e per l'Alemagna à visitarle tutte, et procuraua di hauerne, per quanto a lei era possibile, et massime in Colonia città copiosissima di così degne ricchezze, nel qual luogo si trattenne assai, solo per visitarle, et lo faceua con tanta diuotione, che tutti s'edificauano a vederla. et di là portò alcune teste della compagnia delle vndici mila Vergini, & altre Reliquie.

Visita del panno col quale fu coperto N. S. in Croce.

Nella Città d'Aquisgrana piena di così degno tesoro si fermò per vederle tutte, & essendole mostrato quel panno, co'l quale fu coperto N. S. in Croce, grandemente s'intenerì, et con molta diuotione pregò vn Sacerdote di quelli, che lo mostrauano, che

le

le voleſſe dare vn picciol filo che
pendeua,et fu corteſemente com
piaciuta, & era da lei con mol-
ta riuerenza conſeruato, e tan-
tò caro ſe lo teneua, che diceua,
che non l'hauerebbe dato alla
Madre da lei tanto riuerente-
mente amata,& oſſeruata: & eſ-
ſendole moſtrate le precioſiſſi-
me faſcie con che fu faſciato
Chriſto quādo nacque,ella ſi git
tò per terra,baſciandole cō tan-
to affetto, che pareua le voleſſe
mangiare, & à me diſſe di poi,
che gli era venuto vn gran deſi-
derio di pigliarne vn boccone &
inghiottirlo, con dimandarmi ſe
ſaria ſtato peccato. Dirò vna co-
ſa da lei ſpeſſe volte vdita dire,
per la quale ſe gli accrebbe mol-
to la diuotione nelle Reliquie,
& fù, che ſtando in Portogal-
lo nell'età ſua di 15.anni in circa
la Signora Infante ſua madre al-
la preſenza ſua,et di molte altre
perſone, moſtrò alcune Reliquie
frà le quali vi era del legno della
Santiſ-

Miracolo del legno della santissima croce.

Santissima Croce, che sudò sangue con stupore di tutti, il che è stato più volte da sua Altezza affermato à più persone, et conservaua parte di detta Reliquia con istraordinaria diuotione. Il venerdi santo passato, essendo ella molto aggrauata da' dolori, & parendole, che questo fosse buon rimedio à fare, che li sentisse meno, se la fece portare con molte altre Reliquie, & a me la mostrò, & alle Gentildõne ch'erano presenti, & ancora si vede insanguinata la carta, oue stà dentro. & in tutto quel tempo che se la tenne appresso, che fu per ispatio di due hore, ella non senti i soliti dolori. Questa notabil cosa che mi souuiene, voglio dire della sua diuotione alle Reliquie.

Quando ch'era l'armata, che la condusse di Fiandra in Inghilterra s'attaccò il fuoco nella Naue oue ella staua, & ogn'vno procuraua di saluarsi, & essendo andati

dati alcuni Signori per ſaluare sua Altezza, nell'vſcire ch'ella ſece della ſtanza, ſi fermò ſu la porta, dicendo, le mie Reliquie non voglio che reſtino. & ritornò a pigliarle, hauendo memoria delle Reliquie, & non delle ſue gioie, nè d'altra coſa cara: nè ſe poteua appreſentare coſa piu grata, che qualche Reliquia ſanta.

Vn Reuer. Frate di S. Domenico le portò vna delle Spine della corona del Saluatore, laquale egli portò di Germania, doue era ſtato Prouinciale. & bēche da lei gli fuſſe vſato ſegno di gratitudine, ritrouandoſi nondimeno detto Padre qui in Parma, nel tempo ch'ella ſtaua male, & non le parendo di hauergli fatto quella limoſina, che doueua per gratia fattale di coſi precioſa gioia, di nuouo gli vſò gran corteſia, con donarli altre tanto di quel che hauea fatto prima.

Habbito de Relig(i)oſi.

Haueua in molta riuerentia gli habiti delle Religioni, & ſtan

do male, gli entrò in camera il P. Inquisitore di San Domenico, per concederle l'Indulgenze, che hanno quelli della compagnia della Croce, nellaquale sua Altezza era entrata per zelo della fede, & dopo l'hauerle con gran humiltà pigliate, basciò cō riuerenza l'habito loro.

Con l'habito di S. Chiara volse esser sepolta.

Hauendo sua Altezza fatto dimandare alle Monache delle Gratie, che sono dell'ordine di Santa Chiera, instituito da San Francesco, il più vile & abietto habito, ch'elle hauessero in casa, volendo con quello esser sepolta, non mancarono quelle madri di consolarla, & quādo gli fù appresentato, caramente lo basciò. & il simile fece del Cordone di S. Francesco, accettando l'vno & l'altro cō molta diuotione. lo stesso fece ancora, quando era in transito, che si fece porre adosso il detto habito. & dopo l'hauerlo basciato, parendole, che fosse corto, & nō le coprisse i piedi chia-

mò

mò vna Sig. assistente alla persona sua, et le disse, Signora perche quest'habito è corto, di gratia quando sarò morta, pigliarete vna touaglia, & copriretemi bene i piedi. Era tanta la riuerentia, & diuotione, ch'ella portaua à quest'habito di S. Francesco, che veramente si può dire, che'l suo cuore era di quello stesso vestito.

Desiderio di entrare in religione.

Quãdo ch'ella era libera dal legame del matrimonio, hebbe alcune gagliarde inspirationi d'abbracciare quella religiosa vita, & à me raccontò vna volta, che stando in Portogallo insieme cõ la Regina, & in vn monasterio di Monache di San Francesco in tempo, che fece professione vna bella, & ricca Signora, ch'era stata Dama della Regina, la quale cõ singolare vocatione Iddio haueua chiamata alla Religione, & sentendo sua altezza le gran promesse, che se le faceuano da parte di Dio, & dall'essempio di

 quel-

quella Dama, si mosse tanto à straordinario desiderio di consacrarsi à Dio; che si risolse di gittarsi a'piedi della Regina, & pregarla che si contentasse darle licenza d'entrare in quel monasterio per seruir à Dio: & à me disse, che si leuò in modo senza auederseне; che fece marauigliar le persone, nè sapeua come fosse ritornata à sedere.

La prima volta che sua Altezza entrò nel Monasterio delle Gratie di Parma già sudetto, se ne andò diritto al choro: & dopo l'hauer fatto oratione, disse (mostrando à quelle ch'erano presenti) questa è la mia casa, & in quel luogo voglio esser sepelita. il che faceua ogni volta, ch'ella andaua in quel venerando luogo.

Elettione della sepoltura.

Era così viua la fede in lei, che spesse volte accompagnaua il ragionamento della gloria, ò dell'inferno con le lagrime. onde trattandosi vna volta in Inghilterra

Zelo della fede, & desiderio del martirio.

terra mentre ch'ella ſtaua ſul mare, della ſua ſmontata in terra, & dicẽdo alcuni Signori principali, che portaua pericolo, che gli heretici faceſſero qualche inſulto; ella riſpoſe, ò beata me, s'io foſſe martire. Da queſto gran zelo della fede naſceua in lei la pietà, et diuotione, con tutte l'altre virtù, delle quali ella era compitamente dotata, come ſanno tutti quelli, che di lei hanno hauuto cognitione.

Per queſto ad alcuni pareua, & meritamente, che Iddio l'haueſſe condotta in Italia per la Fiandra, & per la Germania, accioche moſtraſſe coſi fatto eſſempio di virtù, & in tempo, che ven' era tanto biſogno in quelle bande.

Ogn'vno ſa in queſta Città, quanto habbia giouato queſto ſuo eſsempio, nella frequẽza del Santiſſ. Sacramento dell'Eucha-riſtia. & quanto poteua, ſi dilettaua di lauorare di ſua mano alcuni ornamenti per ſeruitio del-

Frequentare l'Euchriſtia.

l'altare, come corporali, & faccioletti fatti con bellissimi,& ricchissimi lauori, sopra le maglie.

Quando che veniua occasione d'accompagnare il santissimo Sacramento; con essemplare edificatione de' popoli, lo faceua.

Confessione.

Teneua per molto importante circonstanza, & necessaria di confessarsi, se qualche difettuccio ella hauesse commesso nella Chiesa, doue fosse il Santissimo Sacramēto. et sempre che si communicaua lo faceua con tanto sentimento, & abondanza di lagrime; che spesse volte, non lo poteua dissimulare a' circōstāti.

Ascoltare Messa ogni dì.

Non hauerebbe mai lasciato per qual si voglia causa d'ascoltare la Mesa. & in questo tēpo, che stàua per morire, essendo pregata da' Medici, & d'altre persone d'autorità, che mutasse camera per esser qlla, doue era, c il dissima, & come insopportabile à chi seruiua, ella rispose, che volētieri l'haueria mutata per compiace-

re all'vno,& all'altro, & ancora per suo commodo, mà che per non perdere la Messa,non lo voleua fare: poi che nell'altre camere,non vi era la commodità dell'oratorio. si che ogni giorno ella sentì la Messa, fino all'vltimo dì della sua vita.

Consolatione nel vdire la Messa.

Fù veramente cosa molto notabile, & da tutti gli assistẽti grãdemente considerata, che se bene ella era oppressa da cõtinoui dolori, che sempre la inquietauano, & l'astringeuano à lamentarsi,& à gridare; come cominciaua la Messa finche era finita, ella staua quietissima,nè si sentiua lamentare. & a me disse, che quando sentiua la Messa, benche ella hauesse i dolori,sentiua molta consolatione, & sempre faceua chiamare i suoi figliuolini; & li faceua stare appresso di se alla Messa.

Quando ch'ella era priua di questo contento, come fù nel mare,non mangiaua mai,prima che

 non

non l'haueſſe ſentita leggere.

Paſſando per la Germania, haueua dato particolare commiſſione al ſuo foriero, che quando eſſo andaua a dimandare il paſſo alli Prencipi, ò alle Republiche, diceſſe loro, ch'era vna Signora catholica, & che come tale voleua potere fare dir Meſſa. & occorſe alcuna volta, che nel dire la Meſſa, biſognaua ſtare cō l'arme in mano, per tema di qualche inſulto degli heretici, & in molti luoghi ſi celebrò con grandiſſimo lor' diſpiacere.

Confeſſarſi, & communicarſi almeno vna volta il meſe.

Ella ſpeſſo diceua, io ſarei la più cattiua dōna del mondo, s'io non mi confeſſaſſe, & communicaſſe almeno vna volta il meſe, il che gli fù ordinario fin da picciola. Quando il Signor Prencipe andaua alla guerra, ſi communicaua ogni quindici, & ogni otto giorni, & deſideraua cōtinouare ogni ſettimana; mà per parere più ſeruitio di Dio, ella ſi priuò di queſta conſolatione. Nella infermi-

firmità; ogni settimana lo faceua: & auicinandosi all'vltimo, ogni giorno si confessaua. poche hore auanti che spirasse, si confessò, & auisò due di q̄i Padri, ch'erano presenti con dir loro, quando sarò al fine, & che più non potrò parlare, state attenti, che vi farò qualche segno, s'io mi ricorderò di qualche peccato; come sarà di toccare col dito la bocca, & alzarlo al Cielo; all'hora vi contenterete darmi l'assolutione. Per riuerenza del Santissimo Sacramento, & di Christo, la cui persona in quel luogo rappresenta il Confessore, nel tempo che si voleua confessare, vsaua che quando il Confessore entraua, ouero che s'accostaua al luogo da confessarla, ella si leuaua in piedi, & vi staua tanto, che il Cõfessore si fosse posto à sedere: nè voleua per suo commodo sotto le ginocchia alcun' cossino. onde coll'essempio suo, auuiò gran parte delle sue donne à confes-

farsi,& communicarsi spesso,con riuerenza,& diuotione: & non solaméte le sue di corte,mà grã parte di quelle della Città. & similmente molti huomini, i quali essendo da lei adoperati nell'opere pie,si sono con l'essempio suo dati alla vita spirituale,& frequentano i santissimi sacramenti.

Limosine.

Si conosceua di natura altiera,& assai inclinata alle vanità, & alla gloria:per questo procuraua di nascondere quel bene, che in se haueua, come à fare le sue limosine più segretamente, che fosse possibile,& non mostraua mai quello che sapeua.

Lettere latine, & greche.

Possedeua la lingua latina più che mezanamente, & in modo,che in quella poteua parlare,& scriuere molto bene: haueua della greca assai buona cognitione: di filosofia,& di matematica ne sapeua più che à bastanza; nientedimeno quando occorreua, ch'alla presentia sua si ragionasse di queste virtù, non

Fuggire l'apparenza.

mostraua di saperle, come veramente sapeua: saluo se non fosse stata con qualche Religioso, col quale ella fosse sólita familiarmente parlare.

Haueua ancor gran pratica della sacra Scrittura, la quale studiaua diligentemente, massime prima che si maritasse. Ma dapoi altro non studiaua, che libri spirituali, & particolarmente quelli, che muouono gli affetti; gustaua assai nel leggere gli opusculi di San Buonauentura.

Libri spirituali.

Erano le sue penitenze molto segrete, & in modo che niuno se ne auedeua; come quando che l'Illustrissimo Sig. Prencipe era absente, ella si leuaua la notte a far oratione.

Penitenze.

Dirò a V.S. anco questa cosa nella quale si vede con quanta segretezza ella procuraua di fare le sue diuotioni. Haueua vna cassettina, nella quale teneua le sue cose piu care, oue era vn cilicio, con le sue mani accommo-

Cilicio.

dato,&(stando ella male di questa sua vltima infirmità) se la fece portare sul letto, col dire a me,che mi voleua dar quel Cilicio,acciò ch'io l'abrugiasse, perche nõ fosse veduto da alcuno, & chè non pensassero, che ella fosse buona,essendo che poche volte l'haueua adoperato: & dicendole io che di ciò non si pigliasse fastidio,perche non importaua, se bene fosse veduto, sapendosi già che ella eraChristiana,& che il portare Cilicio non era cosa sola de' Santi, ma de' peccatori per fare penitenza; di nuouo mi replicò,che in far questo, io la volesse cõpiacere. stando in questo contrasto, entrò in camera l'Eccellẽtissimo Sig. Prencipe,di che ella si vergognò,come se l'hauesse ritrouata in vn gran fallo: & lo pregò, & scõgiurò,facẽdosi dare la parola da Prencipe,& da Caualiero di non dire cosa alcuna, & à me diede il Cilicio.

Mentre che ella era aggrauata

dal male, le dispiaceua molto, che le fosse detto che hauesse fatto dell'opere buone. & particolarmente vn giorno, che essendo venuto il P. Inquisitore à visitarla, per darle animo le disse, vostra Altezza si doueria consolare, poiche cō la gratia di nostro Signore ha fatto con l'opere, & essempio suo tanto bene in questa Città, laqual è tutta riformata; delle quali parole ella ne mostrò dispiacere estrinsecamente con segni, & parole: Dipoi auisò me, & altri Religiosi, che venuta l'hora del suo transito piu tosto le fossero da noi ricordate cose, che la inducessero à contritione, & à dolersi de' suoi peccati, & à sperare nella misericordia di Dio, che cose terrene; perche quello, & non questo gli era necessario: con tutto ch'ella fosse certa, che l'opere buone fatte in gratia del Signore siano meritorie nel diuino cospetto, per la virtù del preciosissimo sangue di Giesù Christo.

Fuggire la vanagloria.

ſto, & à me ordinò ch'io auiſaſſi vn Padre il quale continuamente le ricordaua le buone opere, che da ciò ſi rimaneſſe, perche eſſo non mi conoſce (diſſe ella) nè ſa il mio biſogno, eſſendo io vna ſuperba.

Oratione. Era molto data all'oratione, & era ſolita di dormire con la corona in mano, & ſubito ſuegliata dire dell'orationi. & oltra l'ordinario, (come s'è detto) ſpeſſo, ſi ritiraua à ſtare nell'oratorio due ò tre hore; maſſime quando haueua qualche faſtidio, per conſolarſi cō Dio. & in tutti i ſuoi negotij, la prima coſa era di ricorrere all'oratione, & à far dire delle Meſſe; & ancora quando ſtaua male, non laſciò mai, fino ch'a lei fù poſſibile la mez'hora della ordinaria oratione della mattina, & fù ſpeſſo biſogno ch'io entraſſe in camera, & glie la vietaſſe: perche il più delle volte in quel tempo erano fuore i Medici, che aſpettauano, & paſſaua

l'hora di pigliare il ſiroppo, ò farli alcune prouiſioni già ordinate.

Vna volta la ritrouai voltata verſo vn'Imagine, e tanto occupata nella conſideratione, che ſtette vn pezzo prima che la mi riſpondeſſe à quanto gli haueuo detto.

Quando che s'auicinò agli vltimi giorni, eſſendo tanto debole, che non poteua fare oratione, faceua ch'alcune perſone diuote, & pure, & alcuni Religioſi in camera ſua diceſſero, ſecondo che da lei gli era ordinato, ſalmi, ò orationi, ſeguitãdoli ella al meglio che poteua. & à me diſſe, hora biſogna trattare l'anima mia come trattano il corpo, dandole ſpeſſo da riſtorarla, poco & buono. & da lì auanti, ſi ſeruiua di dire certe breui orationi diuote, come ſarebbe.

Vdire volontieri le orationi, ſalmi.

Domine ſi vis, potes me mundare, IESV fili Dauid miſerere mei, Deus propitius eſto mihi

pec-

peccatori,&c. Et cō questo si trattteneua, & sentiua consolatione. Era solita, quando non era impedita, far oratione cō le ginocchia in terra, per tenersi suegliata.

Speranza nel Signore.

Spesso gl'interuenne in questa infirmità, quando i dolori erano eccessiui, farsi portare qualche Reliquia, ò della Manna di Sāto Andrea, & racōmādandosi a Dio & offerēdosi alla sua S. volontà si sētiua alleggerire il male, & spesse volte gli occorreua finire l'oratione con grā certezza d'esser essaudita dal Sig. & in modo che pareua non dubitasse niente.

Gratie ottenute con la oratione.

Dirò per gloria di Dio quello, che ella stessa in cosi fatto proposito mi disse tre giorni prima che la morisse, raccontandomi le gratie singolari, & gl'infiniti beneficij, ch'ella haueua riceuuti dalla Maestà di Dio, & quanto gli era obligata. la state passata la Prencipessa Margherita, sua prima figliuola stette molto male, per il che sua Altezza ne sen-

tiua qualche perturbatione: finalmente quella figliuolina venne à termine, che i Medici haueuano poca ſperanza della ſua vita. il che vedendo ſua Altezza, ſubito ricorſe dal ſupremo medico,& con affettuoſe orationi pregaua Dio, che ſana gli e la donaſſe, pigliãdo per ſua Auuocata la Glorioſa Vergine. finita la ſua oratione, vſci dell'oratorio con tanta certezza d'ottenere la dimandata gratia,ch'affermaua, che la ſua figliuola viuerebbe. ciaſcheduno ſi merauigliaua che ciò affermaſſe: tanto più hauendo i medici perduta la ſperanza. Ne mancò ſua Altezza di continouare l'oratione, facendone fare à tutte le Religioni, & a'luoghi pij; fece fare ancor generale proceſſione per la Città, & vi andaua eſſa con molta prontezza,& charità. Ritornata à caſa dalla proceſſione,fece ongere il cuore alla figliuola, con l'olio del gran Duca di Toſcana, & cominciò

minciò à star bene. & così hebbe con la sanità della figliuola cōpitamente la gratia dimandata al Sig. co'l mezo dell'oratione.

Figliuoli maschi.

Desideraua d'hauere vn figlio maschio, per il bisogno che n'era nell'Illustrissima casa Farnese, & lo dimandaua à Dio con molto affetto: & vna volta andò allo spedale de' Bastardini, & con molta instanza dimandò al Priore di quel luogo vno di quei fanciullini, & hauutolo, lo fece cōsegnare ad vna Balia, che l'alleuasse. & ne hauea cura come di figliuolo, hauendo speranza che Iddio la consolarebbe del suo desiderio. Fù veramente marauigliosa cosa, ch'essendo il Signor Prencipe fuori, & nō aspettādolo così presto, il seguente giorno vēne all'improuiso: & di li à noue mesi ella partorì il Prencipe Ranuccio con tanta allegrezza, & contento di questi Eccellentissimi Signori, & degli stati, che più non si può desiderare.

Era da lei desiderato vn'altro figliuolo maschio. & essendo vn giorno alla Chiesa della Madonna della scala, nella quale entrandoui dentro à caso il Signor Prencipe, à lui voltatasi gli disse, Signore dimãdiamo vnitamente à Dio per mezo della Gloriosa Vergine, che ci dia vn'altro figliuol maschio: il che fecero. onde in capo di noue mesi ella felicemente partorì il Signore Don Duarte: di modo che questi Illustrissimi Signori possono dire di essere stati impetrati da Dio, per mezo dell'oratione di tal Madre.

Era questa Signora particolarmente diuota della santissima Passione di Christo, & ogni giorno la diceua, sapendola à mente, cioè il Passio di San Giouanni. & quando la settimana santa si ritrouaua (come era suo solito) nel Monasterio, vi staua di maniera, che quando si partiua, vi lasciaua grande essempio

Passione di Christo.

di

di bontà, & diuotione. Haueua notato due passi della Passione del Saluatore, ne' quali pareua à lei, che nostro Signore hauesse patito in supremo grado, il che pare, che egli stesso significasse; vno era quando egli hebbe quella eccessiua tristezza, & afflittione nel cuore, che disse, Tristis est anima mea vsque ad mortem. L'altro quando che disse in croce. Deus Deus meus, vt quid dereliquisti me? & ella haueua di questi dui passi l'Imagini diuotissime, le quali spesso riguardaua.

Rimedio nelle afflittioni.

Vna volta mi ricordo, che andando io à visitarla, la trouai molto afflitta, & particolarmente con tanta oppressione di cuore, che mi disse parerle di non potere più viuere, & ch'io la raccomandasse à Dio, & le dessi qualche rimedio. Io le risposi, che la si ricordasse della diuotione, che ella haueua à quel passo. Tristis est anima mea mea vsque ad

mor-

mortem. Et che il Signore voleua ch'ella dimostrasse la diuotione, col conformarsi alla sua diuina volontà, & che spesso dicesse, Paratum cor meum Deus, paratum. La mattina mi disse, che cō questo rimedio, la passò bene.

Vn'altra volta hebbe vna simile oppressione di cuore, anzi assai maggiore, & era tale, che io non mi ricordo hauer mai hauuto causa d'hauere tale compassione di creatura, come hebbi di lei; poiche solo à vederla prouocaua à lagrimare; ella si fece dire alcune orationi da vno Sacerdote, & furono da lei sentite diuotamente, & subito si senti liberata da quella oppressione. & mi disse in quella notte, che haueua sentita tanta consolatione, & allegrezza di cuore, che le pareua non hauer mai sentito cosa tale.

A quella Imagine di Christo in croce, che spiraua, haueuà cosi grande diuotione, che spesso la rimi-

Imagine di Christo in croce.

rimiraua piangendo. Mà se vi erano presenti delle genti, dissimulaua. La prima cosa, ch'ella fece, quãdo si ammalò, fù di farsi portare la detta imagine, laquale sempre tenne seco; hauendola fatta porre in luogo, che di continuo la potea mirare.

Opere di misericordia.

La misericordia, & pietà verso il prossimo era grande in lei: nè potendo prouedere al suo bisogno, come desideraua, di compassione piangeua. Circa l'opere di misericordia spirituali si sà communemente, quante infelici meretrici ella cauò di peccato; delle quali molte ne sono, che viuono ne' Monasterij religiosamente: altre che si sono maritate, altre messe ad honesta seruitù. In quest'opere molto s'occupaua, & volentieri; nè mançaua d'interporre la sua autorità, & fauore in cosi sante opere, quando n'era richiesta.

Leuvre le donne dal peccato.

Erettione della casa

L'anno passato, col mezo della sua autorità, & aiuto, fù erett-

to in

to in questa Città vn luogo chiamato la casa delle Vergini preseruate, che sono figliuole di madri di mala vita, le quali si saluano dal pericolo, & sono religiosamēte ammaestrate nel timore di Dio, & date loro delle virtù.

delle Vergini preseruate.

Dicea sua Altezza, che vna delle maggior' allegrezze, che mai hauesse, fù quando vna giouane di mala vita, se le gittò a' piedi in vna Chiesa supplicādola, che la volesse aiutar à far bene, & lasciar il peccato, per seruire à Dio. il che vdito, publicamente l'abbracciò; nè mancò di consolarla, facendola entrare dopo la debita probatione, nella Religione. Di queste tali aiutate da lei con molta spesa, molte se ne possono raccontare.

Non è molto, che vna nobile Gentildonna in questo soggetto mi disse, che in casa sua ha tenuto in probatione cinque di queste anime leuate dal peccato in nome di sua Altezza in diuersi

tempi; & fatta la probatione gli daua conueniente ricapito all'esser loro.

Quando che ſtaua male per morire, eſſendole venuto in faſtidio tutti gli altri negotij, ſolo di queſto ragionaua volentieri. & pochi giorni auanti la ſua morte, fece chiamare l'Abbate di S. Antonio di Parma, benefattore delle Vergini preſeruate, & ſeco ragionò del modo di conſeruarle. volſe ſentire i Capitoli, & li correſſe, & al detto Monſignore raccommandò affettuoſamente vna tal opera, alla quale hà laſciato vna larga limoſina.

Donne ſpirituali. Sua Altezza trattaua le cittadine, & gentildonne della Città, che erano date allo ſpirito, & alla deuotione con molta amoreuolezza, & familiarità. & diceua che quelle erano le ſue amiche, & queſto per incitare l'altre ad eſſer ſimili: & mentre che ſtaua male, vna volta diſſe, che queſte tali volentieri haueria vedute, tutte intorno al ſuo letto.

Ama-

Amaua molto, & lo diceua, quelle che altre volte erano ſtate vane, & che s'erano date poi allo ſpirito. & ragionando d'vna fra l'altre, che haueua fatta grandiſſima mutatione, eſſendo diuenuta eſſemplariſſima, ſoleua dire che le haueua piu inuidia, che alli cappuccini.

Infermi biſognoſi.

Molto deſideraua d'aiutare la Città in tutti i modi a lei poſſibili. Et per far queſto, entrò nella Compagnia delle cinque piaghe delle Matrone; nel qual luogo ſi ſoccorre a' biſogno ſi infermi, & vi facea buone limoſine. & il ſimile in altre Compagnie, nelle quali ſpeſſo ella ordinaua, che cōtinouaſſero nell'oratione delle cinque hore, delle ſette, delle noue, delle dodici, delle trentatre, & delle quaranta hore. a tal che continuamente, hor l'vna, hor l'altra ſtaua in oratione, alle quali concorreua buona parte della Città.

Oratione.

Onde eſſendo io venuto poco

fà da Roma, ella con molta allegrezza mi disse; voi sentirete grã consolatione, à vedere in questa Città quanto si tratta, & come ci è introdotta l'oratione.

Opera del Rosario.

Sua altezza fu principal causa che si facesse, & anco si stampasse quella bella, & breue operina del modo di dire il Rosario; & fece ancora stampare vn'operina spirituale per mandarla iu Portogallo ad alcune persone diuote.

Obuiare che le giouani non siano molestate.

S'ella hauesse inteso, che qual che giouane licentioso, hauesse dato fastidio à qualche giouane contro sua voglia, ordinaua che il Signore Gouernatore lo chiamasse, et gli ordinasse ancor da sua parte, che cessasse da quella prattica, e che piu non s'intendesse, che la molestasse. col qual modo ella daua rimedio per vietare molti peccati: & questo interueniua spesso.

Pacificare.

S'occupaua volentieri in mettere pace particolarmẽte frà marito,

rito,& moglie. & col suo mezo, & con la sua auttorità si sono pacificate molte famiglie, & d'importanza.

Con la diligenza, & presenza sua, s'è introdotto l'insegnare alle figliuole la Dottrina Christiana, hauendo sua Altezza eletto alle deputate parochie due gentildonne per ciascuna, timorate di Dio, che le feste vanno per osseruare l'ordine. & à dette parocchie sua Altezza vi andaua in persona, hor in vn luogo, hor in vn altro. & alle volte con honorati premij per quelle fanciulle, che si portauano meglio; nè mancaua d'animarle.

Dottrina Christiana, per le fanciulle.

Mentre che staua aggrauata dal male, si fece dare vna lista delle gentildonne di tutte le parocchie: & oltre l'ordinarie, n'elesse alcune per tal opera, & fece dimandare, & cō molto affetto raccomandò loro cosi santo, & necessario essercitio alla salute.

Era facilissima à muouersi à

Compassione.

compassione del male corporale del prossimo; nè mancaua in quanto poteua d'aiutarlo. & haueua vna particolare diuotione in fare limosina di quello, che le costaua fatica propria, ò ch'ella haueua auanzato del necessario.

Mi ricordo hauer sentito dire ad vna nobile psona, ch'era sola consapeuole di questa cosa, che quando ella era in Portogallo, haueua molta diuotione in liberare qualche pouerello di prigione per debiti, & con guadagno de' suoi lauori, & industria: & che oltre il lauoro, ch'ella faceua il giorno; si leuaua segretamente la notte à lauorare. tanto sentiua piacere di questa charità. & in questo modo fece liberarne molti.

Liberare prigioni per debiti.

Haueua similmente vna particolare diuotione di vestire alcuni poueri miserabili, massime Religiosi: oltre il suo ordinario, ch'era ogni anno di vestire il Giouedi santo tredici donne, do

dici védoue vecchie timorate di Dio,& di buoniſſima vita,& vna giouanetta donzella di quindici anni in circa, alle quali lauaua di ſua mano i piedi, con eſſemplare humiltà, poi le faceua porre ad vna tauola ſontuoſamē te apparecchiata, & daua loro da deſinare, ſeruendo eſſa con le ſue Dame quelle pouerine. & ſe ue n'era alcuna cieca, ſua altezza con molto ſuo guſto la im boccaua. Finito il deſinare,& fatto rendere le gratie, quello ch'era auanzato, lo faceua diuidere tra quelle pouerine.

Nel ſuo teſtamento ordina,& cōmanda, che ſiano veſtite trenta tre Donne pouere, & vergognoſe; coſa che deue eſſere di grā merito appreſſo Dio, quādo che quelle pouere, Oſtendebant diuo Petro veſtes, quas faciebat eis Dorcas, perche la riſuſcitaſſe come fece, come ſi legge negli atti degli Apoſtoli.

Teſtamento.

Quando ſi ammalò, ſeppe, che

Fare visitare infermi.

vna dõna pouera, & vecchia staua male dell'istessa infermità, & subito ordinò che i medesimi Medici l'andassero a visitare, & la medicassero con la medesima diligenza, & con i medesimi medicamenti, che medicauano lei; & cosi fecero sino alla fine. & ordinò che in casa, & alla spezieria le fosse dato tutto il suo bisogno; & cosi si osseruò, fin che nostro Signore si compiacque liberarla di questa vita. & in vero fù cosa notabile, che pochi giorni dopo, che detta donna fù morta, morì sua altezza: non volendo il Signore differire molto a darle il meritato premio. & pche il fare simili opere è notissimo nella Città, nõ dirò altro in questo soggetto.

Gouerno nella sua infermità

A quelli, che seruiuano sua altezza nell'infermità, haueua molta cõpassione: ella fece fare vna lista, et partì le notti, acciò che la fatica fosse compartita; & parendole che fosse troppo lo stare tutta la notte senza dormire à

chi

chi toccaua, ordinò, che due si mutassero di sei in sei hore, & che due sempre vegliassero; & quando ch'ella si sentiua non ne hauere bisogno, le auisaua che si riposassero.

Alle volte le faceua portare da fare colatione, dicendo; poue relle, che parete come morte, & le confortaua.

Mētre che staua male, ella da se si ricordaua di fare riposare i reuerendi Sacerdoti, che la vegliauano: mà in modo, che sempre ve n'era alcuno, che leggeua.

Pericolo nel mare, & aiuto.

Hora mi souuiene vna cosa, & la voglio dire alla signoria vostra. Quando l'armata venne per il mare di Spagna, hebbe vna crudele tempesta; in modo che detta armata andò, come dispersa; & vicino alla Capitana, doue era sua Altezza, si ritrouò vna Naue, la quale a caso vēne a battere cō tanto impeto in essa, che si spezzò, & la gente che vi era sopra cominciò à gridare, & di-

 man-

tempi; & fatta la probatione gli daua conueniente ricapito all'esser loro.

Quando che staua male per morire, essendole venuto in fastidio tutti gli altri negotij, solo di questo ragionaua volentieri. & pochi giorni auanti la sua morte, fece chiamare l'Abbate di S. Antonio di Parma, benefattore delle Vergini preseruate, & seco ragionò del modo di conseruarle. volse sentire i Capitoli, & li corresse, & al detto Monsignore raccommandò affettuosamente vna tal opera, alla quale hà lasciato vna larga limosina.

Donne spirituali. Sua Altezza trattaua le cittadine, & gentildonne della Città, che erano date allo spirito, & alla diuotione con molta amoreuolezza, & familiarità. & diceua che quelle erano le sue amiche, & questo per incitare l'altre ad esser simili: & mentre che staua male, vna volta disse, che queste tali volentieri haueria vedute tutte intorno al suo letto.

Ama-

Amaua molto; & lo diceua, quelle che altre volte erano ſtate vane, & che s'erano date poi allo ſpirito. & ragionando d'vna fra l'altre, che haueua fatta grandiſſima mutatione, eſſendo diuenuta eſſemplariſſima, ſoleua dire che le haueua più inuidia, che alli cappucini.

Infermi biſognoſi.

Molto deſideraua d'aiutare la Città in tutti i modi a lei poſſibili. Et per far queſto, entrò nella Compagnia delle cinque piaghe delle Matrone; nel qual luogo ſi ſoccorre a' biſogno ſi infermi, & vi facea buone limoſine. & il ſimile in altre Compagnie, nelle quali ſpeſſo ella ordinaua, che cõtinouaſſero nell'oratione delle cinque hore, delle ſette, delle noue, delle dodici, delle trentatre, & delle quaranta hore. a tal che continuamente, hor l'vna, hor l'altra ſtaua in oratione, alle quali concorreua buona parte della Città.

Oratione.

Onde eſſendo io venuto poco

fà da Roma, ella con molta allegrezza mi disse; voi sentirete grã consolatione, à vedere in questa Città quanto si tratta, & come ci è introdotta l'oratione.

Opera del Rosario.

Sua altezza fu principal causa che si facesse, & anco si stampasse quella bella, & breue operina del modo di dire il Rosario; & fece ancora stampare vn'operina spirituale per mandarla iu Portogallo ad alcune persone diuote.

Obuiare che le giouani non siano molestate.

S'ella hauesse inteso, che qual che giouane licentioso, hauesse dato fastidio à qualche giouane contro sua voglia, ordinaua che il Signore Gouernatore lo chiamasse, et gli ordinasse ancor da sua parte, che cessasse da quella prattica, e che piu non s'intendesse, che la molestasse. col qual modo ella daua rimedio per vietare molti peccati: & questo interueniua spesso.

Pacificare.

S'occupaua volentieri in mettere pace particolarmẽte frà ma

rito,& moglie. & col ſuo mezo, & con la ſua auttorità ſi ſono pacificate molte famiglie, & d'importanza.

Dottrina Chriſtiana, per le fanciulle.

Con la diligenza, & preſenza ſua, s'è introdotto l'inſegnare alle figliuole la Dottrina Chriſtiana, hauendo ſua Altezza eletto alle deputate parochie due gentildonne per ciaſcuna, timorate di Dio, che le feſte vanno per oſſeruare l'ordine. & à dette parocchie ſua Altezza vi andaua in perſona, hor in vn luogo, hor in vn altro. & alle volte con hononorati premij per quelle fanciulle, che ſi portauano meglio; nè mancaua d'animarle.

Mentre che ſtaua aggrauata dal male, ſi fece dare vna liſta delle gentildonne di tutte le parocchie. & oltre l'ordinarie, n'eleſſe alcune per tal opera, & fece dimandare, & cō molto affetto raccomandò loro coſi ſanto, & neceſſario eſſercitio alla ſalute.

Era faciliſſima à muouerſi à

Compassione. compassione del male corporale del prossimo; nè mancaua in quanto poteua d'aiutarlo. & haueua vna particolare diuotione in fare limosina di quello, che le costaua fatica propria, ò ch'ella haueua auanzato del necessario.

Mi ricordo hauer sentito dire ad vna nobile psona, ch'era sola consapeuole di questa cosa, che quando ella era in Portogallo, haueua molta diuotione in liberare qualche pouerello di prigione per debiti, & con guadagno de' suoi lauori, & industria: & che oltre il lauoro, ch'ella faceua il giorno; si leuaua segretamente la notte à lauorare. tanto sentiua piacere di questa charità. & in questo modo fece liberarne molti.

Liberare prigioni per debiti.

Haueua similmente vna particolare diuotione di vestire alcuni poueri miserabili, massime Religiosi: oltre il suo ordinario, ch'era ogni anno di vestire il Giouedi santo tredici donne, do

dici vedoue vecchie timorate di Dio,& di buonissima vita,& vna giouanetta donzella di quindici anni in circa, alle quali lauaua di sua mano i piedi, con essemplare humiltà, poi le faceua porre ad vna tauola sontuosamẽte apparecchiata, & daua loro da desinare, seruendo essa con le sue Dame quelle pouerine, & se ue n'era alcuna cieca, sua altezza con molto suo gusto la imboccaua. Finito il desinare, & fatto rendere le gratie, quello ch'era auanzato, lo faceua diuidere tra quelle pouerine.

Testamento. Nel suo testamento ordina,& cõmanda,che siano vestite trentatre Donne pouere, & vergognose; cosa che deue essere di grã merito appresso Dio, quãdo che quelle pouere, Ostendebant diuo Petro vestes, quas faciebat eis Dorcas, perche la risuscitasse come fece, come si legge negli atti degli Apostoli.

Quando si ammalò, seppe, che

vna dõna pouera, & vecchia staua male dell'istessa infermità, & subito ordinò che i medesimi Medici l'andassero a visitare, & la medicassero con la medesima diligenza,& con i medesimi medicamenti,che medicauano lei; & cosi fecero sino alla fine.& ordinò che in casa,& alla spezieria le fosse dato tutto il suo bisogno; & cosi si osseruò, fin che nostro Signore si compiacque liberarla di questa vita. & in vero fù cosa notabile,che pochi giorni dopo, che detta donna fù morta, morì sua altezza:non volendo il Signore differire molto a darle il meritato premio.& pche il fare simili opere è notissimo nella Città, nõ dirò altro in questo soggetto.

Fare visitare infermi.

A quelli,che seruiuano sua altezza nell'infermità,haueua molta cõpassione: ella fece fare vna lista,et partì le notti, acciò che la fatica fosse compartita;& parendole che fosse troppo lo stare tutta la notte senza dormire à

Gouerno nella sua infermità

chi toccaua, ordinò, che due si mutassero di sei in sei hore, & che due sempre vegliassero; & quando ch'ella si sentiua non ne hauere bisogno, le auisaua che si riposassero.

Alle volte le faceua portare da fare colatione, dicendo; pouerelle, che parete come morte, & le confortaua.

Mētre che staua male, ella da se si ricordaua di fare riposare i reuerendi Sacerdoti, che la vegliauano: mà in modo, che sempre ve n'era alcuno, che leggeua.

Pericolo nel mare, & aiuto.

Hora mi souuiene vna cosa, & la voglio dire alla signoria vostra. Quando l'armata venne per il mare di Spagna, hebbe vna crudele tempesta; in modo che detta armata andò, come dispersa; & vicino alla Capitana, doue era sua Altezza, si ritrouò vna Naue, la quale a caso vēne a battere cō tanto impeto in essa, che si spezzò, & la gente che vi era sopra cominciò à gridare, & di-

mandare aiuto, perche vedeuano la Naue aperta, nè altro aspettauano se non, che l'andasse a fondo; ne vi era alcuno rimedio, essendo l'onde grandi, & spauenteuoli. & sentendo sua Altezza il romore venne fuori: e cominciò à chiamare ad alta voce il Conte di Masfelt Generale, pregandolo che facesse accostare la Capitana; perche si potessero saluare quelle persone, prima che la Naue s'affondasse. Il Conte si scusaua con dire, che se cio facesse, era vn mettere a pericolo sua Altezza con tutti gli altri, che vi erano sopra; il medesimo affermauano i nocchieri, i quali erano tre de' primi che nauigassero quel mare. Anzi soggiunse sua Altezza: vedrete, che se prouerete di saluarli, Iddio per questo ci saluerà tutti. onde a sua persuasione s'accostarono, & così si saluarono, eccetto vno, o due, ch'andarono con la Naue al fondo, & fra poche hore passarono:

Pericolo della vita sua per altri.

essen-

essendo cessata quella horrenda tempesta, hauendo cominciato in quella hora a mancare.

Della modestia, & honestà di questa Signora hauerei che dire assai. ella soleua alcuna volta dire, quando che riprendeua alcuna delle sue Donne, o altra: alla Donna non solo conuiene, che sia casta, ma ancora, ch'ella appaia casta.

Honestà in affetto, & in apparentia.

Quando s'attaccò il fuoco nella naue doue ella era; stando nel porto d'Inghilterra, corse a lei vn suo, & la pigliò per vn braccio, dicendo; venite Signora che la Naue s'abbruscia. & ella voltatasi a lui, gli mostrò vna seuera cera, dicendo; leua la mano. nõ le parendo l'atto conueniente, & caminò da se, fin che sentì, che era cessato il fuoco.

Mi raccontò vn Sacerdote di quelli che v'erano presenti; quando ch'era molto aggrauata dal male, che dimãdando ella vn poco di zucchero candido, esso glie

 lo por-

lo porse, & ella stese il fazzoletto, & fece poruelo dentro. poi da se, se lo messe nella bocca. & questo era suo solito, quando gli era data alcuna cosa picciola da huomo.

Pregò piu volte l'Illustrissimo Prencipe, che non la lasciasse sparare, per imbalsamarla, & ne fece memoria nel suo testamento.

Non leggere Petrarca, nè Furioso, nè libri d'amore.

Non leggeua mai libri, che trattassero d'amore, & à lei stessa ho sentito dire, che mai non haueua letto nè Petrarca, nè Furioso, se non vna, o due volte venti, ò trenta versi: di qua veniua, che tanto le dispiaceua, quando ne' balli vedeua alcuni atti poco modesti, o poco honesti. & cio tãto l'affliggeua, che molto nè patiua, & per ciò non solo abhorriua il ballare, mà lò fuggiua.

Patienza.

Della patienza sua dirò à vostra Signoria sol questo, ch'ella staua molto vnita alla volontà di Dio. & se il senso si doleua, subito ella tornaua dicendo, Signo

re fà

re fà secondo la tua volontà, & se questo non basta, aggiungene dell'altro, ma dammi patienza, & perche i dolori, come dicono quelli che n'hanno isperienza, & la ragione dimostra, che ella pa tiua, erano grandissimi, & eccessiui; non potendo fermare, nè trattenere, che non mandasse fuori alcuna voce lamenteuole; si attristaua pensando che fosse ciò vn perdere la patiẽza. & staua tãto vnita col diuino volere, che vna volta crescendo in guisa i dolori che le pareua malageuole il poterli sopportare, ella si fece portare il Crocifisso in mano, per porgergli preghi che la liberasse. & come l'hebbe mirato, & contemplato in lui gli eccessiui dolori, che nella croce per amor suo con tanta patienza tolerato haueua, si vergognò di maniera, che non hebbe più ardire di dimãdargli che la liberasse. & si seruiua per hauer patienza d'alcuni rimedij, che gli erano stati in-

Rimedij ne i dolori

ſegnati per ciò. & fra gli altri a me diſſe, che queſto gli era ſtato inſegnato da vno Religioſo, quãdo ch'era aſſalita da' dolori, & è Di imaginarſi, che Chriſto noſtro Signore con le ſue mani gli offeriua vn calice da bere, & baſciandogli riuerentemente la mano, lo pigliaua. Et alcuna volta quando il male, & i dolori gli pareuano inſopportabili, tornaua ſopra di ſe dicendo; ò quanto ſono ingrata a Dio, quanti ne ſono nella Citta, & quanti nel Mõdo, che ſono da queſte, & ſimili infermità oppreſſi, nè hanno in gran parte le commodità ch'io ho, nè tanti Medici, nè rimedij, & pure con patienza li ſopportano?

Staua alle volte di maniera, che tutta la vita, & il cuore patiuano eſtremi dolori. all'hora ſi quietaua col dire; io ho con tutte queſte parti offeſo Dio. è ben giuſto, che con tutte io paghi, & che io habbia quello ch'io merito.

Quan-

Quando che le fù data la nuoua della morte dell'Infante sua madre, mostrò grandezza d'animo, accompagnata da gran tenerezza; nientedimeno mai non s'vdirono da lei vscire parole se non benedette: anzi frequentemente ringratiaua il Signore d'ogni suo santissimo volere.

Auiso della morte della madre.

Si può dire, che questo auiso cominciasse à fare tale impressione nell'animo suo della fragilità delle cose mortali, che venne in persuasione di se stessa di hauere à viuer poco. perciò mandò à chiamare il Padre Rettore de' Giesuiti à Nouellara, acciò che si trouasse presente alla sua morte, & in questo tẽpo essendo mãdato dal Sig. Duca vn suo Gentilhuomo à Roma; sua altezza gli ordinò, che in suo nome visitasse il Cardinal Farnese, & pigliasse licenza con dirgli, ch'ella non lo potrebbe piu seruire in questa vita, mà che speraua in Dio, che nell'altra lo potrebbe fare;

Principio della infermità.

fare; & il ſimile ordinò, che foſſe detto ad altri Prelati ſuoi amici.

Deſi derio di morire.

Quand'io tornai da Roma, el la mi diceua, che all'hora moriua volentieri per varij riſpetti, de' quali vno era per vedere, & conuerſare in Cielo con la Madre, & ſubito tornò à dire. tanto è gran coſa il veder Iddio, che credo ſarò tanto occupata in cõtemplare quella bontà infinita, che à me pare douermi ſcordare di lei: Morirò ancora volentieri per andare in parte, oue non offenda Dio; & vi dico che quello, che piu m'apporta ſpauento dell'inferno, è che iui ſi beſtemmia Dio. & ſolo per q̃ſta cauſa quãtunque altro male nõ vi foſſe, in quel luogo andare non vorrei.

Contemplatione della gloria celeſte.

Dapoi ch'ella ſeppe la morte della madre, piu da douero ſi diede à Dio col mezo dell'oratione, particolarmente alla conſideratione della gloria. & buona parte della notte, come da lei ſteſsa ho inteſo, ſe ne ſtaua in vn ca-

camerino, ò Oratorio che haueua fatto fare vicino alla sua camera, & vi staua dentro l'hore intiere, risguardãdo il Cielo, paragonando con sua infinita consolatione quel Regno, & quel palazzo, con questi della terra; & le sue Donne si credeuano, ch'ella fosse in letto.

Nella sua infermità, spesse volte si faceua leggere l'opere del Granata, particolarmente doue tratta della gloria; & auisaua il padre che leggesse forte, acciò che essa con tutte le Donne lo sentissero, & s'infiãmassero del cielo, & faceua ripetere alcuni passi. L'vltima notte che morì, ella volse che continuamente stessero alcuni Religiosi attorno il letto, serrate le cortine, & che leggessero alcune cose della sudetta materia, & de Salmi à tal proposito conuenienti, come, Quem admodum desiderat ceruus. Quam dilecta tabernacula tua. Lætatus sum in ijs quæ di-

Vdire la lettione dell'opere spirituali.

cta sunt mihi. & in tal modo continouarono tutta la notte: & quando le pareua che fossero stracchi, ordinaua loro che ripo sassero, & altri vegghiassero, & quando ella poteua gli aiutaua, & li rispondeua, ò ripeteua alcuni versetti, sempre che si diceua il salmo, Quemadmodum, lo ripeteua due ò tre volte, particolarmēte, Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me? spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei, & Deus meus.

Stando già aggrauata, & vicina al fine, entrò vn Religioso in camera dicendo, Lætatus sum in ijs, quæ dicta sunt mihi, & ella subito rispose, con grande allegrezza, & con le mani alte al Cielo; In domum Domini ibimus, & alquante volte questo replicò.

Prudenza. Hora mi accorgo Signora, che douerei dire à V. S. qualche cosa della prudenza di questa serenissima Signora; nella qual vir-

tù ella era giudicata da tutte le persone, che la pratticarono, segnalatissima. il che in diuerse occasioni mostrò, particolarmẽte nell'absenza de gli Illustrissimi, & Eccellentiss. Sig. Duca, & Prencipe, gouernando ella li stati, con singolar giudicio, & prudenza, & con interissima giustitia. il che era con stupore del cõsiglio: & gouernaua con tanta humanità, & destrezza, che i popoli ne restauano contentissimi.

Dirò sol questo, che a me fù detto da vn gentilhuomo, che il Signor Prencipe seco ragionãdo le disse, che gli pareua che Iddio hauesse fatto questa Signora per lui. perche veramente conoscẽua, che con nessuna altra haureb be potuto viuere in tanta pace, & quiete, & questo per la sua pru denza, & sano giudicio.

Lascio di dire quello, che l'Eccellentissimo Sig. Duca ne ragionaua in publico, & in priuato, quando che haueua occasione di

parlar di lei: & perche non è pos-
sibile in cosi breue tempo dila-
tarsi molto, dirò à vostra signo-
ria per sua edificatione il suo fe-
lice transito.

Transito di sua Altezza.

Sua Altezza mi disse al princi-
pio di Giugno, Padre sono cin-
que mesi, ch'io giaccio in letto.
se à Dio piacesse, vorrei, ò andar-
mene al cielo, ò guarire: perche
à me pare di guadagnar poco; &
hormai mi sento stracca. pur
facciasi la sua santissima volon-
tà. & se vorrà, ch'io stia qualche
anni a questo modo, mi conten-
to: all'hora io gli risposi. forse
che Iddio vi sentirà, & compia-
cerà, ò nell'vno, ò nell'altro mo-
do. Al mezo di detto mese gli so-
pragiunse la febre gagliardissi-
ma. & all'hora si arrese dicendo:
se cosi seguitano questi parosis-
mi, presto la finiremo: e se n'an-
daua notabilmente declinando,
stando cosi male.

Venne il sig. Gio. Gomez da
Silua, mandato dal Re di Portu-
gallo,

gallo a visitarla. & fù necessario scoprirle la morte del Sign. Don Duarte suo fratello, la qual morte s'era tenuta alcuni mesi celata, hauendo l'Illustriss. Signor Prencipe fatto vsare gran diligēza, acciò che per niuna via le fosse scoperta: tenendosi per certo, che questa acerba nuoua fosse bastante a darle morte; il che era con molta compassione di tutti quelli, che lo sapeuano, vedendo che ad vna persona da tāti mali afflitta, si douesse aggiungere cosi crudele ferita: nè potēdosi fare altrimenti, andò il Sig. Prencipe, & con bellissimo modo le diede cosi inaspettato auiso. il che da lei sentito, stette alquanto senza parlare; mà teneramēte lagrimaua, et di li ad vn poco essendo io presente, ella mi disse; dite Padre, di che morte è morto il Signor mio fratello? & io le risposi, morte da santo: ella soggiunse, ditemela presto; lo dirò a vostra Altezza, con patto,

Auiso del la morte del fratello.

che

che mi ascolti senza lagrimare, perche facendo altramente, ella sarebbe ingrata a Dio: all'hora io gli lessi vna lunga lettera scritta sopra la vita, & la morte di detto Signore, la quale ho tradotta in volgare Italiano, & l'ho mandata a vostra Sig. con la presente: staua sua Altezza attentissima, & quando arriuai a quel passo, oue si dice, che la Signora Infante sua madre essendo in estremo, disse al Sign. Don Duarte; Figliuolo non vi voglio lasciare quà, vi voglio meco: mi rispose sua Altezza, & disse; son certa, che il medesimo hauerà detto di me, nè me lo vogliono dire. Finito che io hebbi di leggere la lettera, ella alzò le mani, & rese gratie al Sig. dicendo; desidero che tutti mi aiutino a ringratiarlo, & disse è tẽpo ch'io m'apparecchi per andar a ritrouarli. & che confusione sarà la mia, ch'io son dõna, & douerei esser migliore? La cosa andò al contrario di quel-

Parole del la madre in fine del la vita.

quello che si pensaua. perche cō gran prudenza ella dissimulauā il dolore. e tanto s'aiutaua, che faceua merauigliare ogn'vno; mandò ella stessa a far leuar i pāni della camera; per sodisfar al Sign. Prencipe; & fece portar le gioie per mostrare, che si voleua rallegrare la vista, et facēdo alle volte reflessione sopra di queste cose diceua, à me pare d'essere diuenuta vna fanciulla.

Dissimolaua il dolore.

Dopo mi raccontò alcune cose di quel Prencipe suo fratello; così rare, come io ne habbia mai sentito, & certamente degne d'essere manifeste al mondo. & in questo modo, & stato andò continouando con poco miglioramento.

Il giorno di San Gio. Battista, che fù à punto vndici anni, che ella entrò in Parma con tant'allegrezza, & gloria di questi stati, si trouò molto aggrauata, & in tal modo, che dicendole vna persona, Hoggi è il di che vostra Al

tezza entrò in questa Città, & el
la rispose, forse che sara quello,
ch'io n'vscirò, & entrerò nell'al-
tra vita: & volse subito fare vna
confessione generale di tutta la
sua vita, bēche ella era solita far-
la spesso. Anzi ogni volta, c'haue
ua qualche grā trauaglio, la face-
ua. & la fece con tanta tenerezza
di cuore, & con tante lagrime,
che giudicai necessario non la
lasciar seguitare con guel feruo-
re. si volse ancora communica-
re quel giorno. il che fece con la
medesima tenerezza, & lagrime,
& in tanta copia, che tutti gli as
sistenti piangeuano, & ella pen-
saua, che questa douesse esser l'vl
tima volta, & per questo mandò
à dimandar licenza al Curato di
communicarsi come per viatico;
Voleua ancora pigliare l'estre-
ma ontione, ma non parue tem-
po à chi la communicò.

Confessione generale.

Volse Iddio che subito, che el-
la si fù cōmunicata, si sentisse be-
ne: & cosi stette tutto quel gior-
no, e

no,e tanto che intrarono molte persone in camera sua di quelli, che ciò desiderauano, con isperāza che ella potesse ancor guarire; mà ella cominciò da li auāti con maggior diligenza ad apparecchiarsi per andare; nè piu trattaua, se non con Religiosi: nè si curaua piu d'essere visitata dalle gentildonne, come faceuà innanzi. & perche era necessario (bē ch'ella stesse si male) di spedire il Cōte Emilio per Portogallo, non restò ella stessa di dettare in vn giorno cinque lettere, & informò detto Conte, cosi minutamēte, che tutti fece stupire.

predire il giorno della propria morte.

Il Venerdi, che fù la vigilia di SS. Petro, et Paolo, ella stette malissimo di maniera, che tutti pensauano, che la douesse finire: nel colmo del male ella disse in voce alta, hoggi è venerdi, giorno della pasione del Signore. di quà ad otto giorni, che sarà ancor venerdi, mi morirò, & certamente si può dire, che se ben quel giorno

la non morì, cominciò però ad entrare in tranſito, come hora le dico.

Non volſe più che le ſi parlaſſe di vita, & perche, forſe per dar le animo, vn Medico le diſſe, che non haueua in tutto perduta la ſperanza, arriuato io alla preſenza ſua, ella mi diſſe, ciò che gli haueua detto il Medico; ridendo io le riſpoſi, non li credete Signora; riſpoſe, io non li credo, nè vorrei, che me l'haueſſe detto, perche non vorrei tornare in dietro, mà ſi bene andare auanti, & apparecchiarmi bene.

Veramente ſe parlaua qualche volta di viuere, era perche ſempre da' Medici era trattenuta cō tale ſperanza. dall'hora in poi ella cominciò a pigliare licenza da gli Eccellentiſſimi Sig. Duca, & Prencipe, col dimandar loro perdono, & raccommandar loro caldamente i ſuoi ſeruitori, & il carico della ſua conſcienza.

Vna volta mi trouai preſente,

quando ſua Altezza raccommã-
daua al Sig. Principe l'educatio-
ne de' ſuoi figliuoli, & lo fece cõ
tanto affetto, & lagrime, che cõ-
moſſe nelle viſcere ſua Eccelen-
za, & lo pregò a farli alleuare vir
tuoſamente, & nel timor di Dio;
& ſoggiunſe queſte, ò ſimili paro
le, ſimili a quelle, che diceua la
Regina di Francia del ſuo figli-
uolo Re S. Lodouico, Io prego
Dio in queſt'hora, che ſe mai hã-
nò da offendere ſua diuina Mae-
ſtà in peccati graui & enormi,
che piu pſto mãdi loro la morte.

Alleuare i figliuoli nel timor di Dio.

Volendo licentiarſi dal Pren-
cipe Ranuccio ſuo figliuolo, ch'el
la amaua aſſai, & era da lui te-
neramente amata, gli diſſe (men-
tre che egli andaua ſeruendola,
come era ſolito fare con tanto
garbo, e tanta diligenza, che piu
non ſi poteua deſiderare) Ranuc
cio ti voglio dire due parole, co-
me hauerò finito di mangiare,
non ti partire.

Queſto Prencipino s'intenerì

di maniera, & gli penetrarono tanto quelle parole il cuore, che cominciò dirottamente à piangere; & in modo che non vi fù persona nella camera, che non piangesse, & non si merauigliasse dell'accortezza, con la quale egli così presto penetrò quello, che gli voleua dire la Madre: nè ci fù mai rimedio per acquietarlo, fin che la stessa Madre dissimulò, & finse, che gli voleua dire quello, che egli doueua mandare à dire al Re di Portogallo per il Conte Emilio, che staua per partire.

Ricordi alla figliuola.

Fece ancor chiamare la Prencipessa Margherita, & le diede tali ricordi, che tal madre, in tal tempo dar le doueua, con tante lagrime dell'vna, & dell'altra che fù bisogno, che il signor Prencipe le facesse dipartire.

Tutte l'altre Donne abbracciaua, & dimandaua loro perdonanza consolandole, & l'vltima parola, che ella disse al sig. Prencipe,

cipe, fù pregarlo, che non s'attristasse tanto, già che Dio era così seruito.

Alli tre di Luglio la sera cominciò à riposare, & pareua, che non vi fosse pericolo di morire così presto; di modo, che si partirono quasi tutte, restandoui solamente quelle donne, che erano di guardia, & hauendo riposato vn poco, si suegliò, & cominciò à dire non sò che con voce molto debole. & chiamato il Medico, sua Altezza gli dimandò, come staua il polso? & rispondendo che staua debole, subito mi fece chiamare, & mi disse, che saria tempo di riceuere il Sacramēto dell'estrema ontione, di gratia mandatelo à dire al signor Prencipe prima, poi fate chiamar il Curato. Prese questo Sacramento con molta allegrezza, & staua molto attēta alle parole: & perche il Curato diceua piano, lo pregò che dicesse alto, acciò che le potesse bene sentire: & dopo

Estrema ontione.

d'hauerlo pigliato disse, ò quanto desiderarei communicarmi domane. dicendo il Curato, che non poteua per essere l'ontione l'vltimo Sacramento, ella subito rispose, perdonatemi Padre, che si può ben fare. & la seguēte mattina si communicò pur con la solita riuerenza, & diuotione: dicendo essa il Confiteor molto adagio, & con gran sentimento, & subito, ch'ella vide il Santiss. Sacramento con grandiss. feruore disse alto, Deus propitius esto mihi peccatori, & lo replicò molte volte, & con tanto affetto, che mosse tutti quelli, ch'erano presenti à lagrimare. fece ancor in quella notte chiamar il notaro, & confermò il suo testamento, il quale già parecchi mesi innāzi haueua fatto, hauendo prima dimandato licēza al Sig. Prencipe.

Communicarsi dopo l'estrema vntione.

Non volse sua altezza, che i figliuoli le venissero piu auanti, & ordinò che in suo nome si pregasse il Sig. Duca, che cō bel modo

Desiderio di non esser visitata piu da

do facesse, che il Sig. Prencipe non vi andasse piu ancor lui, & questo per poter piu liberamente attendere à prepararsi. & perche quel giorno, ò il seguente ella spedì vn certo suo negotio, che gl'importaua all'anima, disse. ò quãto sono debitrice a Dio che m'ha conseruato la vita sino adesso, acciò ch'io potessi spedire quest'obligo di conscienza.

alcuno per attendere all'anima.

Nè ad altro attese in questi giorni, che à prepararsi, per contrastare col nimico nell'hora della morte, dimandando rimedij per resistere, tenendo per certissimo di douere patire assai nel trãsito: nè mai fu possibile leuarle questo pensiero, & fù cosi a pũto. di qui auenne, ch'ella haueua ordinato, che quando stesse per passare, si facesse fare l'oratione delle quarant'hore. & perche questo non si poteua fare, ella ordinò quello stesso giorno che morì al suo Maggiordomo, che mãdasse da sua parte a pregare i

Prepararsi di contrastare col nemico.

Monasterij, che tutti pregassero Iddio per lei: & alle Monache delle gratie, che stessero di continouo vna di loro dinanzi al santissimo Sacramento, orando per fin che la fosse spirata.

Fece ritornare il Padre Rettore dela compagnia di Giesu da Nouellara, accio che si ritrouasse alla sua morte, della cui virtù, & modo d'aiutare l'anime in quel passo haueua grande opinione. Quindi ancor nasceua che spesso faceua atti di fede. & si fece legare al collo vna bella protestatione della fede, & pigliandola con gran diuotione, la basciaua, & a me diceua, quando sarò in quell'vltima hora, ricordatemi Padre, ch'io ho al collo la protestatione della fede.

Protestatione della fede di Christo.

Io posso dire in verità, che in quell'vltimo giorno d'altro non mi parlò, che domandarmi rimedij per quel contrasto, ch'ella aspettaua. & fra l'altre cose, ch'io le dissi fu questa; ricordateui Signo-

Rimedij per contrastare col nemico.

gnora in quel passo (come è vero) che sete tutta bagnata nel sangue di Christo, per mezo de' Sacramenti,& attaccateui a'piedi suoi santissimi. perche mai nõ ha scacciato da se, chi ha fatto cosi. & notò cosi bene questo,che quando già staua nel contrasto non disse altro che Iesus,Iesus,et staua sempre con la bocca a pie di del Crocifisso,& lo teneua tanto stretto,che volendo io alcuna volta leuarglielo,non potei mai.

I due vltimi giorni, ella haueua grã paura di riposare. perche diceua che temeua di morire,senza nominare Giesu; fin che i Medici l'assicurarono, che poteua riposare: & cosi riposaua vn pochetto; poi subito con gran fretta chiamaua, & dimandaua la candela benedetta: la quale staua preparata per quell'hora, & era vna di quelle benedette da Papa pio V. il quale era da lei tenuto per santo. & chiamaua alcuno delli Padri, che le raccom-

Candela benedetta da Papa Pio V.

mandassero l'anima; alle volte si faceua dire certi versetti diuoti, de' quali se n'era seruita l'Infante sua madre nell'hora della morte. ordinaua, che se le dicessero quelli del sig. Dō Duarte suo fratello, delli quali s'era seruito nel suo transito. & sono molto diuoti, & à proposito di quel passo, i quali egli stesso s'haueua scelti dalla scrittura sacra & sempre che si diceuano, ancor' essa gli replicaua, & spesso ne ripeteua alcuno, come questi, Si exurgat aduersum me prælium, in hoc ego sperabo, & Maria mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe, alzando le mani, & fissando gli occhi al Cielo.

Raccommandare l'anima.

Fece ancor vna cosa, che à me parue notabile, & fù che dicēdo i Religiosi le Letanie, ogni volta che rispondeuano ora pro ea, ella staua riuolta al Crocifisso, che teneua in mano, dicendo, In manus tuas commendo spiritum meum,

Letanie nell'estremo.

meum,& cosi continouò quasi sino alla fine delle letanie, & faceua spessissimo quanto ho detto.

Cominciò il nimico al principio à combattere alla leggiera, & le apparue vna, ò due volte, & la prima li disse, Ite maledicti in ignem æternum, si come ella riferì. & ella facendo mostra di ridere, lo rigittò con fare vn segno di dispregio, tirãdo a se l'habito di San Francesco sudetto, & vna Dama, che iui era presente mostrò d'hauer paura; mà sua Altezza le disse, nõn temete, che qui è l'habito di S. Francesco, che lo fà fuggire.

Combattimento col nemico.

Lune di che fù a gli otto di Luglio sul tardi mi disse, sento nel mio cuore vna grãde allegrezza; nè so ciò che sia, & io le risposi, indouina il cuore il suo bene.

Già fattosi quasi notte, i Medici volsero ch'ella pigliasse alcune cose. il che fece con molto suo trauaglio. subito cominciò à combattere il nimico da douero,

Secondo combattimento del nemico.

ro,& ſi grandemente, come io ne habbia mai veduto in alcuno: Al principio di queſt'abbattimẽto, eſſendo ancora aſſai gagliarda, era di gran conſolatione il vedere l'animo,& la fede, con che valoroſamente combatteua,& fece vn atto di fortezza, che à pena hauerei creduto,che l'haueſſe potuto fare in ſanità. ella da ſe ſteſſa s'alzò alquanto, ſecondo che prima non haueua forza di voltarſi per il letto oue giaceua, & col Crocifiſſo nella ſiniſtra mano, con la deſtra leuata al Cielo diceua con alta voce, Si exurgat aduerſum me præliũ, in hoc ergo ſperabo, repetendo, In hoc ego ſperabo, dipoi baſciaua i piedi al Crocifiſſo, dicendo, Ieſus, Ieſus, & lo teneua ſtretto, & qualche volta, ſe lo poneua ſopra il cuore.

Li Religioſi continuauano cõ l'oratione,& ſtauano alcuna volta ſtupidi à ſentirla.

Paſſato queſto primo acciden

te,ella cō volto allegro disse ver
so di me,chi la vincerà? diss'io,
Voi con la gratia del Signore, &
ella rispose,& così spero.

Da li à poco le tornò vn'altro
simile accidente,& si portò nello
stesso modo del primo.

Venne dipoi il terzo,che in vero fece tremare quei ch'erano
presenti, & ella mostraua grandissimo affanno, nè parlaua, &
pareua che non potesse, nè faceua altro che volersi coprire gli
occhi, & ascondere il volto; Al-
l'hora i religiosi aiutauano,et tutti quelli ch'erano presenti,e stando
così, et dicendole che dicesse
Giesu,ò voi non parlate? (rispose ella, che à pena s'intendeua)
non vedete voi quanti Diauoli?
come scusandosi, che haueua
quello impedimento.

Terzo combattimento del nimico.

Cessò l'accidente,& ella restò
con riposo, & io dicendole; che
vuole dir questo Signora;che nō
parlate?non dite niente?vi māca
forse l'animo? essa due volte si
voltò

voltò vn poco per dirmi il perche, dicēdo vi dirò, vi dirò. nè mi puote dir altro. & stando cosi indebolita, ella stessa accostò la Corona, che haueua in mano alla bocca, nella qual corona, vi era il grano della Indulgēza plenaria, & la basciaua & pigliaua il Cordone di S. Francesco, & lo basciò più volte, & similmente il Crocifisso, che gli accostai, perche più non vedeua. & dicēdo alcuna volta Giesù, pian piano, & Domine Iesu suscipe spiritum meum, restādo col volto sereno, se n'andò all'eterno riposo. Piaccia à nostro Sig. Giesu Christo concedere gratia à ciascuno di noi, di viuere cosi santamente in questo mondo, che potiamo renderci meriteuoli di riuederla in Cielo, doue dobbiamo sperare, che hora se ne trionfi questa Signora, per misericordia del Signor Iddio. Il quale viue, & regna ne i secoli de' secoli. Amen.

Grano del l'Indulgēza plenaria.

Vltimo transito di sua altezza.

LAVS DEO.